



Al dottor Leonardo Alestra, Direttore
dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro
piazza della Repubblica, 59
00185 ROMA
INL@ispettorato.gov.it;
leonardo.alestra@ispettorato.gov.it

IN DIFESA DELLA FUNZIONE ISPETTIVA

Tutti i lavoratori hanno il diritto di essere tutelati e di vedere garantiti i loro diritti. Questo è un punto fermo. Ma per l'USB l'attività sindacale all'interno dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro e delle sue articolazioni riveste un significato del tutto particolare.

L'USB è ben cosciente che l'esercizio dei diritti dei lavoratori tutti e le tutele previste nella legislazione sociale, mai magnanimamente concessi e sempre frutto di lotte che sono costate sudore, lacrime e sangue, sono alla base dell'esistenza dell'Ispettorato. Che ne dovrebbe curare il concreto rispetto, sia attraverso l'attività di vigilanza, sia attraverso gli altri servizi forniti nelle proprie sedi.

E' sulla base di questo assunto che l'USB considera assolutamente imprescindibile difendere, potenziare e sostenere le funzioni ispettive e sociali di questo organo dello Stato e di conseguenza, anche difendere l'ispettore del lavoro e il personale amministrativo che quelle funzioni assicurano o dovrebbero assicurare.

Dunque l'USB non è un sindacato di mestiere che punta ad una difesa corporativa di una determinata categoria, ma, attraverso la difesa di una funzione, anche all'adeguata tutela di chi quella funzione garantisce.

Ma se l'USB considera fondante la difesa intransigente dell'attività ispettiva (ricomprendendo per brevità in essa anche le altre funzioni sociali assicurate dagli uffici) sin dagli ultimi anni del millennio passato e con un'accelerazione vertiginosa registrata dall'inizio degli anni 2000, le politiche adottate dai diversi governi succedutisi, senza reali e sostanziali differenze tra loro, se da un lato manomettevano il diritto del lavoro e smantellavano gli istituti della legislazione sociale, dall'altro hanno operato in direzione dello svilimento della funzione ispettiva con una dirigenza supinamente al servizio di questo disegno.

Gli ispettori del lavoro, ovvero gli unici ufficiali di polizia giudiziaria che hanno la facoltà di entrare in qualunque ora del giorno e della notte e senza mandato in qualunque luogo, pubblico o privato ove viene svolta un'attività lavorativa, che, col conforto di due sentenze della Corte Costituzionale, erano gli unici ufficiali di polizia giudiziaria che non avevano l'obbligo di informare l'autorità giudiziaria del reato accertato, in quanto la loro attività non era finalizzata alla repressione ma alla piena attuazione delle tutele in favore dei lavoratori, sono stati ridotti a gabellieri, spinti a colpire indiscriminatamente la parte più debole e fragile del mondo imprenditoriale, con l'unica reale funzione di fare sanzioni nel più alto numero possibile, nel più breve tempo possibile.

USB Unione Sindacale di Base - Confederazione Nazionale
via dell'Aeroporto 129 - 00175 - ROMA - Tel: 06.59640004 - Fax: 06.54070448 - pubblicoimpiego@usb.it

Della complessità del mondo del lavoro, delle relazioni sempre più complesse legate alla esternalizzazioni delle attività, al sistema degli appalti e dei sub-appalti, alla piaga delle finte cooperative e della somministrazione illecita e di norma pure fraudolenta; dalle finte partite Iva ai part-time solo formalmente tali, alle forme moderne di schiavitù che si celano dietro i contratti atipici; dalla molteplicità dei gironi infernali in cui chi per vivere è obbligato a finire, ai morti ammazzati dai ritmi di lavoro e dalla totale carenza dei presidi e documenti indispensabili per prevedere e dunque prevenire infortuni sul lavoro, dagli orari di lavoro e dalle ragioni del profitto che prevalgono sullo stesso valore della vita umana, gli unici che sembrano non rendersi conto sono i dirigenti dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, per i quali le uniche priorità sono il lavoro nero di primo acchito e l'evasione contributiva.

Chiariamo, il lavoro nero c'è e rappresenta un problema, come l'evasione contributiva.

Ma se per l'evasione contributiva ci sono gli accertatori dell'Inps (e per favore, se tutta la formazione consiste nell'imparare ad usare il loro programma, stendiamo un velo pietoso sulla fine ingloriosa del progetto di agenzia che è esistito solo sulla carta!), non c'è nulla di professionale nella repressione del lavoro nero (guarda caso poi arriviamo quasi sempre al primo giorno di lavoro sic!). E' una vigilanza che possono fare benissimo – e già la fanno – i Carabinieri (non solo quelli del Nil), la Guardia di Finanza e potrebbe farla - perché no? - anche la Polizia Municipale, dopo un corso di istruzione di quarantotto ore al massimo.

I compiti e la professionalità degli ispettori del lavoro dovrebbero trovare soprattutto impiego in tutte quelle situazioni complesse che richiedono, appunto, competenze e sapere specifici.

Nulla nelle norme e nei regolamenti dice qualcosa di diverso.

Ma se ormai da quasi quattro lustri l'attività degli uffici e dei singoli ispettori è soggetta a criteri di qualità fondati esclusivamente sulla quantità, sono i dirigenti che impongono gli obiettivi, ad imporre al personale di fare – con tutto il rispetto – il poliziotto che con la paletta ferma le macchine per controllare patente e libretto, evitando di controllare almeno l'usura delle gomme o la presenza del triangolo per risparmiare tempo. Figuriamoci perseguire i reati più gravi!

Il risultato di tutto questo è un personale demotivato, sottopagato, continuamente a rischio di aggressione e di atti vandalici da parte di chi lo vede come il gabelliere che si accanisce contro i più deboli.

Un ulteriore esempio è quello del caporalato.

Che c'è, che rappresenta un grave problema e che deve essere contrastato.

Ma il contrasto al caporalato, se da una parte richiede ingenti forze che l'Ispettorato non possiede, non si può affrontare con la morale pelosa di chi finge di scoprirlo improvvisamente.

Lo fanno tutti, da sempre, che nell'agricoltura in specie, ma non solo, nel sud come nel nord, le raccolte di verdura e frutta e vengono fatte con l'ausilio dei caporali. Quello che si finge di non sapere è che la responsabilità di questa pratica immonda non ricade solo sui caporali e sugli utilizzatori, ma coinvolge tutta la filiera agroalimentare sino all'industria ed alla grande distribuzione. I braccianti che lavorano a quelle condizioni e con quei salari (e non si parli di schiavi, gli schiavi erano un patrimonio per i loro padroni che si facevano carico del loro mantenimento, pena la perdita del relativo capitale!) rappresentano l'unica maniera per i loro aguzzini di spuntare un minimo utile dai ridicoli prezzi imposti loro dalla filiera.

Non solo, i disperati che per una miseria lavorano per un numero spropositato di ore sotto il sole di agosto, non lo fanno togliendo quell'ambito "lavoro" agli italiani, ma grazie ad una legge che impedisce l'ingresso regolare in Italia a chi cerca lavoro (ed è così sin dalla legge Martelli), da richiedenti asilo e "clandestini", non hanno alternative nella loro disperazione.

Non servono gli ispettori a battere le campagne, per questo si potrebbero e si dovrebbero impiegare coloro che hanno i numeri ed i mezzi per un'azione efficace. Gli ispettori dovrebbero servire a scoprire e smantellare il sistema che impone il ricorso al caporalato.

Ma ovviamente per fare questo occorrerebbero le volontà politiche ed il coraggio di colpire i mandanti.

In sostanza, dunque, se la nomina del nuovo Capo dell'Ispettorato Nazionale, è un segnale di quello che ama chiamarsi il "governo del cambiamento", come USB ci aspettiamo che essa preluda ad un ribaltamento di centottanta gradi dei comportamenti, delle pratiche e degli indirizzi sin qui sostenuti.

Ci aspettiamo che si faccia piazza pulita degli obiettivi prefissati su base esclusivamente numerica e si ponga mano ad una programmazione dell'attività interregionale e territoriale che si fondi sulle specificità produttive e sociali del territorio, con interventi mirati ad utilizzare al meglio le professionalità presenti.

Ci aspettiamo divenga e, qua e là, ritorni ad essere un riconosciuto presidio nella tutela dei diritti dei lavoratori.

Perché questo possa avvenire vi sono comunque tre questioni che devono essere affrontate.

- La dirigenza corresponsabile e totalmente interna alle logiche del passato
- Le dotazioni, l'organico e la vicenda del personale INPS ed INAIL
- Le condizioni economiche e normative del personale.

La dirigenza

Chiariamo, se il primigenio Capo dell'Ispettorato (tra l'altro la cui nomina non è mai stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale ... dunque legittima?), unico dipendente di un Ufficio nato solo sulla carta quasi due anni dopo, non si è preoccupato dell'organizzazione dello stesso, delle sedi ancora vergognosamente fatiscenti e inadeguate anche sine titulo presenti soprattutto nel sud dell'Italia, degli aspetti organizzativi, delle risorse umane e strumentali, delle indennità di Ufficiali di polizia giudiziaria, delle missioni del personale, e così via, ed invece si è preoccupato di cambiare due sedi nazionali, di aumentare le retribuzioni ai dirigenti, di estendere agli stessi, divenendo anche legislatore per caso, la qualifica di ispettore ci si poteva aspettare qualcosa di buono?

Ed infatti, in ordine all'intero gruppo dirigente, come USB dobbiamo denunciare come esso sia stato integralmente selezionato, formato ed utilizzato in funzione di quello svilimento dell'attività ispettiva che si denuncia. Appare pertanto assolutamente poco credibile come quello stesso staff dirigenziale possa essere assunto come parte diligente in un reale percorso di cambiamento che metta al centro il rilancio della funzione ispettiva.

Storicamente nel ministero del Lavoro i quadri dirigenti provenivano dall'amministrazione, avevano competenze nella materia giuslavorista e nella pratica ispettiva ed erano per questo di reale ausilio e supporto allo svolgimento della funzione ispettiva e degli altri compiti legati alla legislazione sociale.

La modifica delle modalità di selezione della dirigenza ha avuto come effetto concreto in moltissimi casi il totale scollamento tra la professionalità del dirigente posto al vertice e le competenze richieste e necessarie alla piena valorizzazione della struttura a quello sottoposta.

Se questa scollatura è stata assolutamente funzionale allo svilimento della funzione ispettiva, è stata anche all'origine della stortura in base alla quale l'attuale dirigenza, in larga parte, non ha le effettive capacità di valutare da un punto di vista reale la qualità del lavoro dei propri sottoposti.

L'effetto di questa situazione paradossale è quello di alimentare l'idea bislacca della misura quantitativa della qualità (che altro potrebbe valutare l'incompetente?) - come se questa fosse assimilabile al numero di patate raccolte dal bracciante nell'unità di tempo prefissata - chiudendo il circuito perverso in cui è la funzione ispettiva a precipitare.

In sostanza siamo in presenza di una dirigenza che, nei vertici nazionali è stata parte attiva nello svilimento della funzione ispettiva e sui territori è troppo spesso non in grado di dirigere con effettivo profitto la funzione ispettiva.

Così come per la funzione di dirigente territoriale, a scalare, per gli incarichi di responsabile dell'area, di coordinatore o capo di Unità Operativa, troppo spesso si sono selezionate e tenute a "vita" persone scelte piuttosto che per le competenze specifiche possedute, per il loro essere dei servili yes man.

Ma qualche esempio, prendendo ad esame solo i mesi più recenti, è certamente più illuminante di qualunque ulteriore argomentazione.

Tenendo presente come il ministero non fosse nuovo a simili scivoloni e lo stesso ex capo dell'INL fosse incorso in una censura per un fatto analogo anche se circoscritto alla situazione del settore tessile a Prato, senza neanche l'impiego di una foglia di fico, questa dirigenza nazionale ha avuto la bella pensata (se scaturita motu proprio o indotta non è dato sapere) di lanciare all'inizio dell'estate una vigilanza speciale su base etnica (vedere la modifica apportata allo Sgil con la specifica indicazione "vigilanza etnica") in palese contrasto con l'articolo 3 della costituzione repubblicana. In sostanza l'oggetto della vigilanza non era il contrasto ad un comportamento illecito o alla commissione di un reato, ma era l'azione nei confronti di imprese discriminate su base etnica.

Probabilmente gli autori di questa bella pensata non hanno neanche lo spessore cultura per cogliere la gravità del loro comportamento e come USB ci auguriamo che sui territori ci si sia limitati solo a "rivendere" per vigilanza etnica le pratiche che casualmente hanno visto partecipati aziende con titolare straniero. Ciò non di meno la "banalità del male" resta tutta ad infamante marchio di chi vi indulge.

Sempre in prossimità dell'estate moltissimi Ispettorati Territoriali sono stati coinvolti nella predisposizione di una campagna nazionale di significativa rilevanza a contrasto di un fenomeno molto grave e diffuso di interposizione fraudolenta di manodopera (non entriamo nei particolari per preservare la riservatezza del caso). A questo scopo, oltre agli Ispettorati Territoriali e Interregionali sono stati coinvolti gli ispettori INPS ed INAIL con una serie di incontri e riunioni preparatorie volte a definire modalità, tempistica e modulistica da impiegare nella campagna. L'ipotesi con cui i partecipanti hanno lasciato l'ultima riunione, alla fine del mese di luglio 2018, era di iniziare la campagna all'inizio del mese di settembre. L'8 agosto 2018 a tutti gli uffici periferici della INL è giunta inopinatamente la comunicazione della Direzione Centrale della Vigilanza della sottoscrizione con la Guardia di Finanza di una vigilanza congiunta per lo stesso ed identico elenco nazionale di imprese utilizzatrici.

Da quel momento gli uffici periferici, i funzionari che avevano dato la loro disponibilità ed avevano partecipato alla fase preparatoria della prima campagna, non hanno avuto più alcuna notizia della stessa, nonostante la sollecitazione di chiarimenti. Con spreco di tempo, intelligenze e risorse, sembra che la campagna sia semplicemente svanita nel nulla.

Venerdì 28 settembre 2018, sempre l'ineffabile dirigenza nazionale dell'Ispettorato comunica a tutto il personale l'entrata in esercizio di "Sistema gestione del personale Oracle Fusion HCL", con cui viene avanzata la perentoria pretesa che il personale si adegui a partire da lunedì 1 ottobre 2018.

USB Unione Sindacale di Base - Confederazione Nazionale

via dell'Aeroporto 129 - 00175 - ROMA - Tel: 06.59640004 - Fax: 06.54070448 - pubblicoimpiego@usb.it

(ogni comportamento contrario *sarà valutato come assenza ingiustificata*) Nel merito come USB abbiamo scritto: “Il senso di questa “modernizzazione” è chiaro. Dato che l’Ispettorato è affetto da una cronica carenza di personale amministrativo, i cui ultimi ingressi risalgono al millennio passato, carenza che ogni giorno si aggrava con lo “stillicidio” dei pensionamenti (e figuriamoci se viene approvata quota 100!), con la scusa di portare nel futuro un ufficio i cui ispettori sono ancora costretti ad usare la carta carbone, si è pensato bene di liberarsi della necessità di qualcuno, scaricando sugli altri il relativo lavoro.

... nel contratto con cui i dipendenti sono stati assunti e sono passati alle dipendenze dell’Ispettorato non è stato né previsto e né richiesto che il dipendente fosse munito a proprie spese, presso la propria abitazione, di computer, palmare o smartphone (per chi è in grado di usarlo come uno degli altri strumenti) e che la sua abitazione, ovvero la sua normale dimora, fosse servita da una rete Wi-Fi o da un altro mezzo di collegamento ad Internet equivalente.

Questo significa che l’amministrazione non ha titolo per richiedere ai dipendenti nulla che comporti l’impiego di strumenti che non ha messo loro a disposizione.

... questo “Sistema gestione del personale Oracle Fusion HCL” potrà essere messo effettivamente in esercizio solo dopo che l’amministrazione avrà provveduto – a proprie spese – a fornire tutto il personale degli strumenti informatici ed avrà garantito – sempre a proprie spese – che l’abitazione di ogni singolo dipendente sia fornita di idoneo collegamento alla rete.

Ma un valore del tutto particolare riveste l’introduzione del cosiddetto cartellino virtuale per l’attività esterna degli ispettori.

In relazione a questo abbiamo scritto: *“Premesso come siano ancora in tanti gli ispettori la cui dotazione informatica continua a non essere idonea al collegamento alla rete all’esterno dell’ufficio e come anche per loro l’amministrazione non ha garantito la connessione dalla relativa abitazione, l’introduzione di questo badge, ... contraddice la stessa presa d’atto contenuta nella circolare dove testualmente recita: “L’attività di vigilanza tuttavia non si riduce evidentemente agli accessi ispettivi ma, oltre ai tempi necessari per raggiungere luoghi sempre diversi, è in gran parte dedicata alla audizione di persone e alla verifica dei documenti, allo studio della pratica e alla redazione di tutti gli atti necessari.”*

A questo proposito come USB dobbiamo ricordare come, in sede di discussione sull’introduzione del nuovo orario di lavoro per il personale ispettivo, gli stessi dirigenti presenti, nelle persone di Papa e Parisi, convennero con l’USB sulla irrilevanza della tracciabilità oraria dell’attività ispettiva...

Le ragioni per le quali il lavoro degli ispettori, se valutato sulla base della qualità, non può essere computato in meri termini temporali sono e restano valide (andrebbero computate le notti, i fine settimana, i giorni festivi in cui l’ispettore lavora sulle fattispecie assegnate).

A meno che non si voglia continuare a spingere gli ispettori ad una “produttività” fondata sulla quantità a scapito della qualità.

Certo, per andare a rompere le scatole al fruttivendolo egiziano nella specialissima vigilanza etnica non c’è bisogno né di studiare, di approfondire questioni e di scavare in documentazioni e circostanze. Basta prendere qualche lezione di “cattivismo” dal ministro dell’ Interno...!

Ferme restando tutte le contestazioni avanzate, dopo un mese, il “Sistema gestione del personale Oracle Fusion HCL” proprio non funziona all’esterno degli uffici (sic!).

E mai possibile dover subire una dirigenza che neanche si preoccupa di verificare se quello che pretende, con tanto di minacce, debba essere usato, funzioni o meno?

Ultima perla dirigenziale, fatta esplodere dalla tracotanza di chi appare credersi viceré delle due Sicilie, è quella relativa alla posizione contributiva ai fini pensionistici dei dipendenti. Oggi scopriamo che i dati che sono e devono essere nella disponibilità dell'amministrazione e, per il pregresso, presso il Ministero, dovrebbero essere recuperati dai dipendenti presso il Mef ...

Scherziamo? Se siamo amministrati da incapaci questi ne risponderanno nelle opportune sedi e come USB abbiamo provveduto ad inviare una diffida extragiudiziale perché chi di dovere faccia il proprio lavoro. E con urgenza, dato che chi è vicino alla pensione, quota cento o meno, gli eventuali danni li richiederà ai responsabili. Tra due mesi si chiude l'avvalimento con il Ministero del Lavoro e ancora non è dato sapere quale sarà l'organizzazione autonoma del INL.

Questi sono solo esempi recenti di un passato niente affatto glorioso. Ma se questi dimostrano tutta l'insipienza e l'inettitudine di chi, a dispetto delle capacità, è chiamato a ricoprire incarichi di responsabilità, occorre anche lanciare un grido di allarme sull'integrità morale di questa dirigenza. Ovviamente non è né giusto e né corretto fare di ogni erba un fascio e le responsabilità penali sono personali e in alcuni casi già ampiamente all'attenzione della magistratura competente.

Ciò non di meno come USB non possiamo sottacere la vicenda che vede coinvolto con pesantissime accuse un dirigente che tutt'ora continua a marmaldeggiare e i cui comportamenti sono ben noti al competente reparto dell'arma dei carabinieri e che si è particolarmente accanito contro personale ispettivo che svolgeva il proprio lavoro. Ripetiamo, della vicenda si occupa la competente Autorità Giudiziaria e quello che in questa sede come USB preme sottolineare è come a seguito dell'invio a Roma dello stesso esposto che ha attivato la magistratura, sul posto furono inviati tre funzionari con lo scopo di verificare i fatti. Questi signori, senza verificare nulla e ascoltando le scimmie ammaestrate agli ordini del marmaldo, chiusero l'ispezione senza nulla rilevare di quanto segnalato dal sindacato e raccomandando che l'ispettore "indisciplinato" fosse almeno temporaneamente allontanato dall'attività ispettiva per "non turbare il tessuto produttivo"!

Nella realtà le aziende nelle grazie del marmaldo ed attenzionate dai carabinieri della DDA.

Anche questi signori verranno chiamati a rispondere dei loro atti, ma per intanto due di loro sono tra i Direttori Centrali dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro!

Se questa è la testa, se questi sono i dirigenti che dettano le direttive e che determinano gli indirizzi dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, le condizioni oggettive in cui il personale è chiamato ad operare è il secondo elemento che impedisce comunque, se non il necessario, l'almeno possibile espletamento della reale funzione ispettiva.

Le dotazioni, l'organico e la vicenda del personale INPS e INAIL

Nel disegno originale dell'agenzia che sarebbe stata l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, si prevedeva la sola permanenza di venti sedi regionali e la totale eliminazione delle sedi territoriali, in una logica aberrante che vedeva la soppressione sui territori di qualunque presidio e riferimento, per lavoratori ed imprese, dell'organo deputato alla vigilanza delle norme a tutela del lavoro e dei diritti regolati dalla legislazione sociale.

La logica che sottintendeva una simile ipotesi era mutuata dal modello di organizzazione, appunto regionale, dei servizi di vigilanza degli Istituti che, però, svolgono solo accertamenti nell'interesse dell'istituto di appartenenza e, comunque, in presenza di sedi degli istituti diffuse nei diversi territori.

Un'idea balzana volta a ridurre i costi, ma che già denunciava, se ve ne fosse stato bisogno, la totale sottovalutazione del ruolo sociale della funzione ispettiva e dei servizi forniti dagli uffici

amministrativi dell'ispettorato (del resto ricompresi nel decreto di costituzione dell'agenzia nella locuzione "altri compiti" (sic!).

Per espressa ammissione dell'ineffabile dirigente che si era preso la briga di sovrintendere la cosa, l'ipotesi delle venti sedi è saltata solo perché il MEF ha chiarito che i risparmi non sarebbero rimasti a disposizione, ma sarebbero rientrati nel calderone generale.

Ma se con la costituzione dell'INL gli Ispettorati Territoriali sono rimasti, si è assistito comunque ad una sistematica riduzione del loro numero con accorpamenti più o meno sensati, ma certamente non dettati dalla necessità di una più efficace presenza sui territori.

Solo per fare qualche esempio, se da un punto di vista logistico l'accorpamento degli Ispettorati di Livorno e Pisa potrebbe trovare un senso nella vicinanza geografica tra i due capoluoghi, la consistenza economica/produttiva e le peculiarità dei due territori la fa divenire poco avveduta, mentre l'accorpamento di Oristano a Cagliari, con i due capoluoghi distanti tra loro cento chilometri è semplicemente cervellotico.

Rilevato, peraltro come non venga neanche realizzato alcun risparmio, in quanto gli uffici continuano a esserci, l'unica cosa che si è fatta, è stata sopprimere qualche posizione dirigenziale, alla cui carenza si è peraltro sempre supplito con le reggenze.

Dunque, con l'istituzione dell'agenzia stiamo assistendo ad una ritirata dell'organo dello Stato posto a presidio e a tutela dei diritti dei lavoratori dai territori con la conseguente rarefazione della sua funzione sociale.

Peraltro con il mancato turnover dei pensionati si è realizzato il progressivo svuotamento delle sedi che, a nord di Roma, (ma quelle del sud non sono messe molto meglio) sono praticamente deserte e con un organico sia per quanto riguarda il personale ispettivo e sia per quanto riguarda quello amministrativo, nei numeri, letteralmente indecente in relazione alle necessità sociali cui dovrebbe fare fronte. Nel resto delle sedi il numero di ispettori negli ultimi dieci anni si è almeno dimezzato prosciugando l'abbondanza che si registrava nel millennio passato.

Servono ispettori, sia ordinari che tecnici, ed in un numero tale da almeno raddoppiare l'attuale organico ispettivo.

Un discorso a parte è quello che riguarda il personale amministrativo, ovvero tutto il personale che non svolge compiti ispettivi, sia o meno di supporto a quelli.

Gli ultimi ingressi nell'amministrazione risalgono al millennio passato. Il personale è sempre più anziano. Il numero è sempre più ridotto a causa dei pensionamenti, mentre i carichi di lavoro restano invariati andando a pesare progressivamente di più sulle spalle di un numero sempre più piccolo di persone.

A questa situazione oggettiva si accompagna la chiara percezione del misconoscimento che l'amministrazione fa del loro lavoro, praticamente mai citato e considerato se non con un "altro" qualcosa.

Anche per il personale amministrativo servono nuove e consistenti assunzioni, per l'ingresso di forze nuove da impiegare sia in supporto all'attività ispettiva, liberando con questo gli ispettori dalla miriade di adempimenti burocratici che sottraggono tempo ed energie all'attività produttiva, sia per alimentare e rilanciare i servizi volti all'esercizio dei diritti sociali dei lavoratori e sia per espletare quella miriade di adempimenti e servizi necessari al funzionamento degli uffici.

E, soprattutto, serve che l'amministrazione si relazioni con il personale amministrativo con il rispetto e la considerazione dovuti a chi svolge con onestà ed impegno il proprio lavoro.

Naturalmente quello delle assunzioni è un nodo dolente che attiene alle politiche ed ai vincoli che assume il governo. Ma deve essere comunque chiaro che, restando immutata la situazione, nessuno

ha il diritto di citare a sproposito dedizione, impegno, sacrificio e quant'altro nella pretesa che dalla rapa esca del sangue, come vino dalle botti di Cana.

Ma le criticità non si fermano al numero dei dipendenti e riguardano anche le condizioni in cui questi dipendenti sono chiamati ad operare.

La condizione del personale amministrativo non è dissimile rispetto a quella di uffici analoghi ed è quella del personale ispettivo a essere significativa.

In primo luogo gli ispettori del lavoro sono praticamente obbligati (c'è, in qualche grande città, qualche raro caso di un ispettore che impiega solo mezzi pubblici. Ma questi può recarsi solo presso aziende posizionate in zone, appunto, servite) all'impiego della propria autovettura (con grave pregiudizio anche della propria incolumità diventando più facilmente rintracciabili). Sono stati dotati di personal computer, solo in parte di ultima generazione e solo in parte con scheda / chiavetta di connessione alla rete. Detta scheda / chiavetta stabilisce solo occasionalmente la connessione alla rete e, spesso, una volta stabilita la connessione, questa si interrompe vanificando tutto il lavoro svolto. La quasi totalità non è dotata di stampante portatile e, benché sarebbe semplicissimo inserire ed aggiornare sui pc i drive di tutte le stampanti in commercio, occupando peraltro una quantità irrisoria di memoria, potendo così utilizzare qualunque stampante l'ispettore possa trovare a disposizione, il pc dell'ispettore ha abilitata la sola stampante cui si collega quando è in ufficio e occorre la qualifica di "amministratore" per abilitare un'altra stampante.

Tutte queste situazione obbligano gli ispettori a scrivere a mano i verbali redatti in sede di ispezione, ricorrendo alla carta carbone (reperto preistorico ormai irreperibile nelle cartolerie) per ottenere il numero di copie necessarie.

Non solo, la maggior parte delle banche dati sono accessibili solo attraverso il collegamento intranet dell'ufficio, mentre sono interdette all'esterno, ovvero quando servirebbero in sede di ispezione.

E' allora evidente quanto possa essere irritante la buffonata del "Sistema gestione del personale Oracle Fusion HCL" ad ispettori che aspettano ancora di poter utilizzare i benefici, non dell'era digitale, ma dell'invenzione di Johannes Gutenberg, la stampa a caratteri mobili.

Gli ispettori del lavoro sarebbero già soddisfatti se i loro problemi si limitassero agli effetti della "gelosia del dato" che l'ineffabile primo capo dell'INL ha attribuito, non senza qualche ragione, all'INPS con il suo ostruzionismo.

Quando gli ispettori del lavoro entreranno nel nuovo millennio, accedendo alla rete e alle banche dati in qualunque luogo di lavoro; avranno una loro pec istituzionale, che consentirà di notificare gli atti ai responsabili senza spreco di tempo e carta, quando questo si verificherà, gli ispettori saranno, almeno dal mero punto di vista logistico, messi nelle condizioni necessarie per espletare un'efficace funzione ispettiva.

Parlare di "*gelosia del dato*" consente di entrare nell'altro aspetto organizzativo e strutturale.

Con la nascita dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, si sarebbe dovuta avere – e sulla normativa in vigore sarebbe ancora così – l'unificazione da un punto di vista funzionale del personale ispettivo del ministero del lavoro con quello degli istituti INPS ed INAIL. Il personale ispettivo degli istituti sarebbe rimasto in forza presso di quelli in un ruolo ad esaurimento, mentre per quanto riguarda l'attività ispettiva sarebbe dovuto passare alle dirette dipendenze dell'Agenzia, con l'obiettivo di amalgamare competenze e tecniche in modo da giungere ad una figura unica di ispettore in grado di svolgere tutti i compiti commessi alla vigilanza sia in materia lavoristica, sia in materia previdenziale e sia in materia assicurativa.

Al di là delle sperequazioni di trattamento tra le diverse figure, sperequazioni che hanno ingenerato timori ed aspettative opposte – entrambe peraltro infondate – sia negli accertatori INPS e sia in

molti ispettori del lavoro, le dinamiche tra i soggetti istituzionali coinvolti hanno condotto di fatto alla situazione attuale in cui l'agenzia prevista nella norma istitutiva non esiste ed il grande sommovimento avvenuto ha di fatto prodotto un semplice cambio di logo sugli uffici e sulla carta intestata e, nella migliore delle ipotesi, un coordinamento tra servizi ispettivi rimasti rigorosamente distinti.

Anzi, l'unico cambiamento è che l'Ispezione del lavoro non fa più capo direttamente allo Stato, ma ad un'Agenzia pubblica, sotto il controllo del Ministero del Lavoro.

E non ci sembra un risultato brillantissimo.

Come USB non abbiamo mai nutrito alcuna aspettativa positiva da una riforma, partorita all'interno di quell'operazione di cancellazione dello stesso concetto di diritto del lavoro chiamata Jobs Act e che partiva con il limite invalicabile del "nessun onere aggiuntivo per lo Stato".

Abbiamo denunciato sin dal suo avvio le innumerevoli falle di un'operazione mal ideata, progettata, realizzata e gestita, che alla fine sembra non aver prodotto neanche il proverbiale topolino.

Ma soprattutto abbiamo denunciato come attraverso la proclamata unificazione in un unico soggetto dei diversi servizi ispettivi, si stava, certo, tentando di portare sotto il controllo del governo la lucrosa attività di recupero contributivo facente capo ad un ente, l'INPS, che da sempre agisce - e di fatto si considera - come un corpo estraneo rispetto alla Stato; ma soprattutto si stava puntando alla definitiva liquidazione della reale funzione ispettiva, quella facente capo alle prerogative a tutto tondo degli ispettori del lavoro.

Il progetto dei vertici dell'Ispettorato del Lavoro, dichiarato e che si è tentato di perseguire, è stato quello, assunto di fatto come "core business" dell'agenzia, del recupero dell'evasione contributiva, prevedendo l'adibizione di un terzo degli ispettori del lavoro - sgravati peraltro delle attività interne (servizio di turno, conciliazioni monocratiche, ecc.) che sarebbero andate a pesare sui carichi di lavoro dei restanti due terzi del personale ispettivo - nelle costituende Unità Operativa assicurative e previdenziali.

In sostanza le già scarse e risibili forze utilizzabili, dovevano essere distolte dalla funzione dell'ispezione del lavoro per andare ad infoltire le schiere degli accertatori vocati a recuperare i contributi per conto degli Istituti.

Come questa vera e propria follia, giustificabile solo in presenza di un inconfessabile "*do ut des*" per ammorbidire la riottosità degli Istituti all'operazione, veniva giustificata, ancora una volta, con il misconoscimento del ruolo e della funzione degli ispettori "lavoristici", per utilizzare una locuzione inventata a bella posta, la cui funzione sarebbe stata ricompresa nel mero contrasto al lavoro nero, ovvero disconoscendo la professionalità e la funzione sociale dell'attività ispettiva.

Per non parlare della vigilanza tecnica dove alla mancanza di personale si aggiunge il completo svuotamento dei mezzi. Da decenni non si organizzano attività formative specifiche citando a solo titolo di esempio la materia delle radiazioni ionizzanti, gli strumenti tecnici per gli accertamenti spariti, i dispositivi di protezione individuali assenti (dato che per i nostri dirigenti sono solo scarpe e casco e anche questo la dice lunga sulla loro adeguatezza) come assenti sono l'individuazione dei rischi specifici negli imbarazzanti documenti di valutazione dei rischi degli Uffici.

Le condizioni economiche e normative del personale

E' innegabile come la prevista unificazione dei servizi ispettivi e l'ipotesi di adibizione a queste nuove Unità Operative abbia ingenerato, a dispetto della logica e della lettera di norme e circolari, in molti ispettori del lavoro delle aspettative tradottesi anche nella disponibilità di assoggettarsi alla

formazione (ovvero conoscere e imparare ad usare il relativo software) per ridurre la propria professionalità nei limiti dell'accertamento e della verifica contributiva.

L'ingiustificata speranza di riuscire in tal modo ad ottenere lo stesso trattamento economico e normativo di chi svolge quel lavoro che loro si mostravano disponibili a fare, ha generato queste disponibilità e questi comportamenti, rilevando però in maniera drammatica le condizioni in cui il personale dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro versa oggi, e in cui versava nel passato quale dipendente diretto del ministero del lavoro.

Il decreto legislativo di istituzione dell'INL, oltre a prevedere che la sua costituzione doveva avvenire senza oneri aggiuntivi per lo Stato, ha anche espressamente previsto che nei confronti del suo personale si sarebbe dovuto applicare, non ad esempio, il contratto delle altre agenzie, come quella delle entrate, ma quello dei ministeri.

Ma se si esaminano le condizioni reali di trattamento del personale occupato in un ministero piuttosto che in altro si ha l'avvilente scoperta delle macroscopiche diversità del trattamento all'interno del medesimo comparto dei ministeri.

Ovviamente le differenze non sono legate agli elementi base della retribuzione (per quelli non vi sono rilevanti differenze neanche con le retribuzioni dell'INPS) ma nell'entità delle somme destinate al salario accessorio, alle indennità e all'esistenza di questo o quell'altro fondo.

Osservando queste differenze si rileva come esistano dipendenti pubblici del comparto ministeri, come quelli del MEF, trattati come giocatori di serie A e dipendenti, sempre pubblici, sempre inseriti nel comparto ministeri, ma trattati come giocatori di serie inferiori, sino ad arrivare a chi ha avuto la malaugurata sorte di incappare nel ministero del lavoro che, evidentemente, milita in terza categoria.

Ovviamente si rileverà come il MEF tenga i cordoni della borsa e, pur se qualcuno dovrebbe spiegare perché ne consegue il godimento esclusivo e riservato di alcuni istituti, si deve obiettare come l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, nelle logiche perverse legate alle ispezioni brevi e all'attività di gabellaggio imposta negli ultimi lustri agli ispettori, non costituisca un costo per le finanze dello Stato, ma, semmai, uno strumento per impinguarne le casse.

Dunque il problema della sperequazione di trattamento tra i diversi servizi ispettivi non è un fatto oggettivo, legato alla circostanza che vede gli ispettori del lavoro legati al carro dei ministeri, ma il risultato pervicacemente cercato e voluto dai governi e ministri che si sono succeduti. Forse con l'intento non espressamente dichiarato di dissuadere i migliori candidati al ruolo. E in tal senso giova ricordare le ancor più attuali parole pronunciate da Filippo Turati nel 1912 nei lavori parlamentari per l'istituendo Ispettorato dell'industria e del lavoro : *«trattasi di personale che deve essere dotato di prontezza e resistenza fisica quasi militari, di cultura varia e incessante incremento di agilità intellettuale, propria a seguire i rapidi progressi delle industrie e a sentire e a risolvere problemi nuovi e sottili; insospettabile per sicura probità fra molteplici lusinghe, e capace di acquistarsi in breve l'autorità necessaria a vincere, con accorta e delicata fermezza la resistenza e, talvolta, la collusione di industriali potenti e di intere masse operaie. Un personale così altamente qualificato, così diverso dal tipo tradizionale del burocrate esecutivo è già difficile da reclutarsi con l'offerta di stipendi di lire 200 e di lire 300 annue lorde di parecchie ritenute, soprattutto in centri industriali ove è caro il costo della vita e dove operai e capi operai e medici e ingegneri appena mediocri, facilmente si procacciano il doppio, con minore responsabilità e fatica».*

Una sperequazione che, dunque, deve essere cancellata ora e subito.

Abbiamo preso ad esempio il trattamento economico del personale ispettivo, perché il caso è palese ed eclatante, ma la sperequazione riguarda tutto il personale.

Il salario accessorio è tutto ricompreso nel Fondo Unico di Amministrazione e rappresenta l'ingiustificabile sottomissione di una quota di salario al conseguimento dei risultati.

Da un punto di vista teorico l'USB non accetterà mai che una parte dell'obbligazione contrattuale assunta dallo Stato nei confronti dei suoi dipendenti sia legata alla capacità dell'amministrazione di conseguire i propri obiettivi, ma le macroscopiche differenze di trattamento – in termini di migliaia di euro pro-capite l'anno – tra le briciole accordate con difficoltà a chi dipende dal Ministero del Lavoro e gli altri, sono scandalose.

A fine 2015, a seguito di una vicenda che ha visto la maggioranza degli ispettori protestare per le condizioni di lavoro imposte, che mettevano a serio rischio la loro stessa incolumità - protesta condotta attraverso il ritiro della disponibilità all'impiego della loro autovettura per lo svolgimento del servizio esterno - il Ministero si è visto costretto ad introdurre il cosiddetto "fondino", in realtà la monetizzazione del rischio, la cui erogazione era legata alla semplice disponibilità del personale ispettivo ad utilizzare la propria autovettura.

Nel giro di due anni, questa sorta di indennità di funzione sotto mentite spoglie è stata ricondotta, con la collaborazione delle solite organizzazioni sindacali sempre pronte a firmare contratti a perdere, ad una sorta di FUA aggiuntivo, volto ad incentivare il lavoro negli orari disagiati.

La cosa particolarmente significativa è che questa operazione passa sotto forma di incentivo all'attività ispettiva. Ovvero per la dirigenza dell'INL e per le organizzazioni sindacali che le vanno dietro, incentivare l'attività ispettiva significa spingere gli ispettori a lavorare di notte e nei giorni festivi e prefestivi.

Questa è l'ennesima dimostrazione che questi signori lavorano strenuamente per la liquidazione della funzione ispettiva.

E' indubbio che in alcuni settori merceologici e produttivi sia importante eseguire il primo accesso ispettivo negli orari più opportuni e che questi possano essere nelle ore notturne e nei giorni festivi e prefestivi. Ma la rilevanza del primo accesso ispettivo ha un valore fondamentale solo se si pensa che di fatto quel primo accesso, la fotografia della situazione, sia di per sé stesso esaustivo, ovvero se si pensa che tutta l'attività dell'ispettore del lavoro si racchiuda in un accesso breve. Anche nei settori merceologici e produttivi dove è opportuno eseguire il primo accesso in orario disagiato, non ha alcun senso che il lavoro preparatorio, gli esami, i successivi accessi e gli atti vengano effettuati in orari disagiati.

Quello del FUA e del Fondino sono solo due esempi e, col rischio di finire per fare una lunga e triste elencazione non possiamo non rammentare sinteticamente questi ulteriori elementi.

L'ispettore del lavoro è l'unico ufficiale di polizia giudiziaria all'interno del panorama giuridico italiano che non abbia riconosciuta un'indennità di funzione.

L'ultima rivalutazione dell'indennità di missione è stata fatta agli inizi degli anni '80 del secolo scorso.

L'ispettore del lavoro che si reca in servizio ad una distanza di almeno dieci chilometri dalla sede di lavoro o dal comune di residenza, riceve 0,8609 euro l'ora se il servizio è contenuto nelle otto ore e 0,2870 euro l'ora (dalla prima) - che abbia o meno consumato un pasto rimborsato a piè di lista - se il servizio ha superato le otto ore. Dal 1 aprile 2018 aumentate pensate un po' della strepitosa cifra di ben 0,14 euro (a proposito se ne sono accorti tutti gli Uffici?).

Se 1.666 lire avevano un valore ed un significato nel 1980 mentre le 556 lire erano già inadeguate, dopo quasi quarant'anni il disprezzo nei fatti dimostrato nei confronti del personale ispettivo è conclamato.

In queste condizioni i dirigenti hanno il coraggio - e sostanzialmente si aspettano risposte positive – di richiedere al personale ispettivo la partecipazione a campagne interregionali, o ospitati in alberghi selezionati dall'amministrazione o con il rimborso chilometrico per una vettura che alloggi anche dei "terzi trasportati".

Evidentemente si ha un'idea dell'ispettore del lavoro come di un individuo disadattato, senza famiglia, senza amici, senza interessi che, non si capisce bene in nome di cosa e perché, dovrebbe andare lungo le strade del Paese flagellandosi le pudenda per gli altrui peccati.

Una cosa decente era partita solo a titolo sperimentale - per la pretesa di qualche organizzazione sindacale - in una ventina di Ispettorati Territoriali: il nuovo orario di lavoro del personale ispettivo. Un orario di lavoro che doveva conciliare le esigenze del servizio con le necessità di vita del personale.

La sperimentazione ha avuto alterne vicende, legate alla stupidità e/o alla malafede (non siamo in grado di stabilire quale sia peggiore) di questo o quel dirigente, ma dove la sperimentazione è stata attuata sulla base della lettera e dello spirito della prima circolare, ha avuto un esito più che positivo, con piena soddisfazione dell'amministrazione e del personale.

La lettera e lo spirito con cui è partita la sperimentazione aveva alcuni capisaldi fondamentali.

L'ispettore, tenendo conto degli accertamenti assegnati, aveva la piena facoltà e libertà di organizzare il proprio lavoro quando, dove e come gli risultava più opportuno, provvedendo - peraltro come da tempo fanno gli ispettori INAIL - a rendicontare a posteriori, il lunedì successivo, il lavoro svolto.

Era sancito come non avesse alcun senso e alcun valore la tracciabilità oraria del lavoro dell'ispettore sulla base delle peculiarità di detto lavoro, che non si esaurisce in sopralluoghi e contestazione di atti.

L'orario di lavoro era destrutturato, avendo l'ispettore la facoltà di suddividere la prestazione lavorativa nell'intero arco di tempo a propria disposizione, ovvero le 7 ore e dodici minuti tra le otto e le 19.30 di ogni giornata lavorativa, con possibilità di compensare nei diversi giorni il tempo in eccesso ed in difetto lavorato, prevedendo anche la compensazione su base plurisettimanale dell'orario settimanale di 36 ore.

Evidentemente con una simile destrutturazione diveniva logico aspettarsi una riduzione del ricorso al lavoro straordinario a circostanze straordinarie e non preventivabili.

Quando la solita dirigenza ha rimesso mano alla questione, naturalmente, è partita, lancia in resta, per cancellare la sostanza di quanto di buono era stato fatto.

Della panzana del badge virtuale e della pretesa di introdurre la tracciabilità dell'orario di lavoro del personale ispettivo abbiamo già parlato, ma di fatto questi dirigenti hanno di fatto cancellato la destrutturazione dell'orario di lavoro, imponendo l'esecuzione del lavoro di vigilanza in un'unica soluzione, con una pausa "pranzo" di massimo un'ora e quindici minuti, ovvero inferiore a quella prevista all'interno degli uffici (e non si accampi la scusa del trattamento di missione! Nessuno pretenderebbe né il trattamento delle ore di non lavoro o l'eventuale rimborso delle percorrenze fatte per proprie ragioni) cancellando l'attenzione alle cosiddette esigenze di vita del personale e puntando a subordinare gli orari di lavoro alle sole esigenze del servizio.

Peraltro, alla faccia della rigidità imposta all'esecuzione della prestazione, questi signori hanno artatamente cancellato la possibilità che si verificino quelle circostanze straordinarie e non preventivabili che, sole, dovrebbero giustificare il ricorso al lavoro straordinario, stabilendo e statuendo che il lavoro eseguito in orario disagiato, benché sempre e necessariamente programmato, sia comunque trattato come lavoro straordinario.

Chiaramente un imbroglio volto ad incentivare la soddisfazione di una loro ossessione, ma che presenta pesantissimi dubbi di legittimità.

Il lavoro straordinario, può essere programmato?

Deve essere stato programmato quando si devono portare a compimento i compiti di Ufficiali di polizia giudiziaria?

La programmazione non dovrebbe essere contenuta nelle trentasei ore di lavoro contrattuale?

E se il lavoro in orario disagiato non è aggiuntivo rispetto alle trentasei ore, è legittimo contabilizzarlo come lavoro straordinario?

Se la cosa si riferisse ad una qualunque impresa soggetta alle verifiche di un ispettore del lavoro, come si comporterebbe quell'ispettore?

E gli Uffici legali come sono messi? Meritano un documento a parte.

Insomma, il quadro complessivo e seppur ancor sintetico descritto palesa la condizione in cui versa l'ispezione del lavoro in questo paese e certamente ci sono tante ulteriori circostanze che occorrerebbe aggiungere a questo parziale resoconto per renderlo esaustivo. Ma quello che ci interessa è chiarire come sia necessario un radicale cambiamento che non può fondarsi sulla buona volontà dei tanti lavoratori per bene.

Non è assolutamente facendo appello alla dedizione che si possa chiedere ai dipendenti tutti dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro di sopperire con il loro lavoro allo sfascio programmato e inesorabilmente perseguito in interi lustri da governi di qualsiasi colore, da ministri di estrazione sindacale (sappiamo di quali sindacati) o imprenditoriale o di carattere specificatamente politico e da una dirigenza selezionata e formata (si fa per dire!) a questo scopo.

Parlare di dedizione all'USB è risibile, l'USB ha nel proprio dna la difesa della funzione ispettiva e non sarà mai tenera con chiunque la mortifichi e la vanifichi.

Ma proprio per questo pretende - per conto dei lavoratori che le hanno accordato la loro rappresentanza, per conto di quelli che comunque chiedono dignità e rispetto per il loro lavoro, per conto dei lavoratori tutti che dall'Ispettorato del Lavoro si attendono la tutela dei loro diritti e anche per conto degli imprenditori onesti che finiscono fuori mercato per la concorrenza di chi onesto non è - che chi è a capo dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro affronti subito, da ora, tutte le criticità e le situazioni che sono da reale ostacolo ad un'efficace espletamento della funzione ispettiva.

Di galleggianti a dispetto di tutto e di tutti, la Funzione Ispettiva, prima come funzione espressa direttamente come ministero e poi nell'agenzia, non ha alcun ulteriore bisogno ed il cambiamento non è solo necessario, è anche non più rinviabile.

Un cambiamento che deve vedere marciare sulla stessa linea sia il potenziamento, l'organizzazione e la direzione di un Ispettorato che inverta di centottanta gradi il suo cammino; e sia attraverso il necessario ed altrettanto non più rinviabile adeguamento del trattamento economico e normativo del personale dell'INL.

E' sulla base di quanto contenuto in questo documento che l'Unione Sindacale di Base è disponibile sin da subito ad aprire un'interlocuzione ed un confronto concreto con il nuovo capo dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro e a tale scopo avanza una formale richiesta di incontro.

Dal seguito che avremo in relazione a questa richiesta, avremo il segnale della effettiva disponibilità e dell'effettiva volontà di porre in essere il cambiamento della gestione della Funzione Ispettiva nella direzione auspicata.

Roma, 30 ottobre 2018

per USB/P.I.

Coord. Nazionale Lavoro INL e ANP